

# NUR Stahl BITTE: SOLO ACCIAIO GRAZIE!

di Federico Meda

A BERLINO, MA NON SOLO, SI ASSISTE ALLA RIVINCITA DELL'ACCIAIO, MATERIALE SIMBOLO DEL SECOLO SCORSO CHE STA VIVENDO UNA NUOVA GIOVINEZZA. TANTO DA DIVENTARE UN MARCHIO, UN CALENDARIO, UN BLOG DI SUCCESSO. WHAT ELSE? UN BIKE CAFÈ.

**I**n negozio biciclette bellissime dai marchi a noi cari: Motta, Detto, Gios (il piemontese in Germania è assai famoso), De Rosa, Colnago... E ancora, il calendario di Fausto Coppi, poster di Francesco Moser, una maglia rosa anni Cinquanta e, sui tavolini, riviste come Rouleur e Biciclette d'Epoca!

Nel laboratorio, invece, le biciclette in attesa del make-up, tra bank e limbi per i servizi fotografici, componentistica d'epoca e ex asciugacapelli da parrucchieri riadattati a lampade.

L'acciaio per le biciclette è come la radio nel mondo dei media: sembrava surclassata dall'avvento della televisione e, tempo dopo, da internet. In realtà è viva e vegeta! Altro che carbonio e alluminio, le bici più richieste sono nel caro e vecchio acciaio, soprattutto in Germania e a Berlino in particolare. Ogni quartiere vanta infatti il suo rivenditore di due ruote vintage, con predizione dei marchi italiani e francesi e qualche incursione dalle Fiandre. A volte si tratta di piccole officine con 20-30 bici, di cui poche davvero interessanti. Altre, laboratori di cui abbiamo già parlato

che, grazie a un recupero porta a porta tra i Novanta e i Duemila, hanno a disposizione veri gioielli, spesso con una storia dietro. A volte spiace scoprire quanto viaggiano le nostre bici (e che quotazioni raggiungono!) ma – se dobbiamo trovare un lato positivo – vivono una seconda giovinezza, fatta di cure, ricambi originali e acquirenti con una certa competenza. E che partecipano volentieri a raduni, ciclo storiche e non le lasciano a impolverarsi in un garage. Questo discorso calza a pennello con la storia – in salsa Apple – di Alex Bisaliev. Cresciuto

a 400 km a est di Mosca, in un paesino che noi mortali europei faticheremmo a trovare su un atlante, si è poi trasferito a Friburgo, Germania del sud, trafficando nel garage di casa come Jobs e Wozniak. Non ha inventato granché, solo ha scoperto di saperci fare con le biciclette, tanto da collezionarne una decina insieme a un amico. È partito dalle MTB, niente di trascendentale, ma la vicinanza

con i passi alpini gli ha permesso di compiere alcune imprese in alta quota («ora vorrei ripetere gli stessi itinerari in sella a una bici da corsa»). Ha fatto tutto da autodidatta, come un po' tanti in questo mondo, e dopo gli studi si è trasferito a Berlino per lavorare: «Mi occupavo di marketing online, nello specifico di cucine e servoscale per anziani...». Poi il grande salto con il progetto Steel

## IL BIKE CAFÈ

Aprire alle 8 del mattino - cosa rara a Berlino, soprattutto nel quartiere nottambulo di Friedrichshain - e chiudere a tarda sera. Segnatevi l'indirizzo:

Weidenweg 63 - 10247 Berlin-Friedrichshain.

Fermata della U-Bahn più vicina? U5, Frankfurter Tor. Se preferite il tram, l'M10 ferma nelle immediate vicinanze, in Bersarinplatz.



IL TEAM



# CALENDARIO VINTAGE BIKES 2015



12 biciclette rigorosamente d'acciaio degli anni Sessanta ai Novanta, ecco cosa vi potrete appendere in casa al prezzo di 24.95 euro (su [www.steel-vintage.com](http://www.steel-vintage.com) la spedizione è gratuita). All'interno un'esemplare da cronometro di Moser (1985), una Tommasini Super Prestige Cromovelato (1980), una Gios Compact Pro Evolution ('90), una Eddy Merckx Corsa Extra (1986), una Colnago Master Olympic ('90), una Alberto Masi Prestige ('80), la Frejus del 1963 (vedi box), la Grandis Speciale con Campagnolo Anniversario (1983), la rarissima Giamè già descritta ('70), una Gazelle Champion del 1978 (a Berlino è pieno di telai della marca olandese, in questa "classifica" non poteva mancare), una Ciöcc (1986) e, per finire, una Pinarello Rosso fuoco bellissima anni Ottanta. Non fateci la bocca però, sono già tutte vendute!



BLOG: [WWW.STEEL-VINTAGE.COM/BLOG](http://WWW.STEEL-VINTAGE.COM/BLOG)

Abbiamo accennato al blog (in inglese) di Steel Vintage Bikes. Si tratta di un gioiellino da 60mila accessi al mese con calendari delle ciclostoriche, notizie dal mondo dell'acciaio a due ruote e racconti di nuove imprese da parte della crew, come il diario per raggiungere l'Eroica Britannia lo scorso giugno. Se ne occupa un italiano, Andrea Fossati, originario di Novate Milanese. Città natale di Vincenzo Torriani, mitico patron del Giro d'Italia.

**Vintage Bikes:** una rivendita di bici d'epoca esclusivamente in acciaio. In negozio ma soprattutto in internet, garantendo un servizio di prim'ordine sia nell'acquisto sia nella spedizione, prevista in tutto il mondo in poco tempo. Le percentuali di vendita (15% in loco, 85% in rete) ricordano Amazon ma dietro il colosso di Jeff Bezos ci sono macchine, algoritmi e formichine. Qui, in una traversa alberata del quartiere di Friedrichshain, ci sono persone appassionate che lavorano in mezzo ala componentistica, aggiornano il blog e vanno all'Eroica Britannia in sella a una bicicletta. Non sono eroi ma da Berlino a Bakewell, pieno Derbyshire, sono pur sempre 1300 km!



## FREJUS 1963 CON SELLA BROOKS

Un bellissimo esemplare della storica casa torinese completo di Campagnolo Record, freni Universal e sella Brooks in pelle.



### Alex, come funziona Steel Vintage Bikes?

«Noi trattiamo solo biciclette in buono stato. Le ripuliamo, cambiamo i pezzi troppo usurati con componenti originali, facciamo un piccolo servizio fotografico e poi le proponiamo al mondo».

### Dove vi approvvigionate?

«In Italia, principalmente. I marchi più prestigiosi sono vostri, come del resto i grandi collezionisti. Anche la Germania, nell'ultimo periodo, si sta rivelando un buon mercato».

### Cosa ti piace di più delle nostre bici?

«È difficile dire cosa non mi piace! Vado pazzo per il ventennio '70-'80 ma le mie preferite rimangono le biciclette

anni Sessanta: la cura dei dettagli è pazzesca. Si trattava di un periodo in cui le automobili non erano così diffuse, la bicicletta rappresentava ancora un mezzo con cui viaggiare. Infatti adoro molto i modelli touring e mi piacerebbe produrre - a marchio Steel Vintage Bikes - proprio due ruote di questo genere».

## GIAMÉ '70

Antonio e Agostino Giamé, prima di avviare la propria attività, lavorarono come telaisti per la Frejus e la Gios. La loro produzione, concentrata nel ventennio '60-'70, fu ridottissima: si parla di 4-5 esemplari l'anno.



### Quante biciclette avete e trattate?

«Poche, perché non è un negozio vero e proprio. Siamo tipo un "laboratorio di restauro", da 20 pezzi al mese. Però serviamo cinque continenti. È questa la nostra forza».

### Il vostro è più un progetto, una filosofia par di capire.

«Esatto. Accanto al laboratorio

abbiamo appena aperto il Bike Café (ho una mezza idea di utilizzare selle Brooks per i nuovi sgabelli!) in cui serviamo dell'ottimo espresso e il Metodo Classico di Francesco Moser (il 51.151, dai km del record dell'ora di Messico 1984). Disegniamo magliette e equipaggiamento dedicati alle due ruote (rigorosamente Made

in Berlin e in cotone organico), la nuova edizione del calendario (vedi box) ha venduto benissimo e stiamo stringendo diverse collaborazioni con ciclostoriche di tutta Europa per inventarci qualcos'altro. Non siamo assolutamente "fixed", a noi piace cambiare marcia a seconda dell'itinerario». ■